

Valore Risparmio

Investire Consapevolmente

N. 10 - ottobre 2026

A cura della Redazione de Il Sole 24 Ore Radiocor

L'inflazione rialza la testa e minaccia la crescita

A settembre si è registrata una impennata dei prezzi al consumo a causa dell'aumento del costo dell'energia

Il caro energia torna a fare paura in Italia e nell'Eurozona. Gli ultimi dati diffusi sia a livello nazionale che europeo restituiscono un quadro preoccupante. Nell'Eurozona a settembre l'inflazione è salita al 3,8% su base annua, dal 3,2% di agosto, con un'accelerazione di sei decimi di punto in un solo mese. In Italia, nello stesso mese, l'inflazione è salita del 4,2% su base annua, dal 3,3% di agosto.

In Francia è aumentata al 3% dal 2,4% del mese precedente, in Germania al 3,3% e in Spagna ha raggiunto il 5%, sui massimi dall'inizio del 2023. Alla base del surriscaldamento dei prezzi c'è senza dubbio la dinamica dei prezzi dell'energia: lo shock energetico causato dalla guerra in Medio Oriente si sta propagando progressivamente al resto del paniere. I prezzi della componente energetica sono aumentati del 18,8% rispetto a settembre dello scorso anno, contro il +14,3% registrato ad agosto. Un'accelerazione di 4,5 punti percentuali che quindi spiega da sola buona parte della fiammata dell'inflazione complessiva.

A SETTEMBRE PREZZI DELL'ENERGIA +18,8%

Lo scorso settembre i prezzi della componente energetica sono aumentati del 18,8% nell'Eurozona rispetto a settembre dello scorso anno. Il dato è in accelerazione rispetto ad agosto quando l'aumento era stato del 14,3% annuo. Il balzo di 4,5 punti percentuali spiega da solo buona parte della fiammata dell'inflazione complessiva. Al momento la fiammata dei prezzi dell'energia non si è trasferita ai beni alimentari mentre i servizi iniziano a evidenziare a settembre alcuni segnali di surriscaldamento.



Le conseguenze sull'economia si sono già viste non solo in termini di impatto sul "carrello della spesa" e raffreddamento dei consumi ma anche in termini di tassi e costo del denaro. Il 16 settembre, infatti, la Banca Centrale Europea ha già aumentato i tassi di riferimento di 25 punti base e la decisione è stata motivata esplicitamente dalla pressione inflazionistica generata dalla crisi in Medio Oriente. La Bce ha previsto che l'inflazione resterà sopra il target del 2% per un periodo prolungato e ha sottolineato che i prezzi dell'energia dovrebbero trasmettersi gradualmente all'inflazione di fondo e a quella alimentare. L'inevitabile stretta sui tassi ovviamente aumenta i dubbi sulle conseguenze che si manifesteranno sulla crescita economica, già oggi fragile e alle prese con le strozzature delle catene di approvvigionamento. Alzare i tassi può raffreddare la domanda e impedire che l'aumento dei prezzi energetici si trasformi in una spirale più ampia ma ha un impatto sui costi di finanziamento delle imprese e delle famiglie comprimendo consumi e investimenti. Sarà fondamentale in questo senso la capacità di lettura della situazione economica da parte della Bce che dovrà trovare il giusto equilibrio tra contenimento dell'inflazione e sostegno alla crescita economica.

Con l'assicurazione una tutela più efficace e sicura per la salute

Le polizze salute rappresentano un importante strumento di tutela, offrendo un sostegno economico per visite specialistiche, esami diagnostici, interventi chirurgici e ricoveri ospedalieri, ma anche opportunità di prevenzione attraverso check-up periodici e servizi dedicati alla cura e al benessere della persona

Dalla pandemia in poi l'attenzione alla salute è schizzata in cima alle priorità degli italiani. Secondo i dati più recenti diffusi dal Censis nel suo Rapporto annuale gli italiani non solo hanno riscoperto l'importanza della cura, con l'82,1% dei cittadini che afferma di adottare abitudini salutari, ma desiderano anche avere un ruolo più centrale nella gestione della sanità nell'era post-Covid.

Un risultato, poi, attribuibile alla pandemia da Covid19 è l'aumento del senso di responsabilità, sia a livello individuale che collettivo. Oltre all'impegno quotidiano per adottare uno stile di vita sano, il 66,5% dei cittadini dichiara di sottoporsi a controlli medici ed esami con cadenza periodica. Sebbene in Italia, grazie al Sistema Sanitario Nazionale, la quasi totalità delle prestazioni mediche vengono erogate in modo gratuito, con il solo

pagamento di un ticket sanitario, talvolta affidarsi alle strutture pubbliche non è così semplice. Il rapido invecchiamento della popolazione con l'inevitabile pressione che questo fenomeno determina sulle strutture sanitarie, le forti disparità presenti sul territorio nazionale in termini accesso e prestazioni, le risorse pubbliche sempre più contingentate a causa dei vincoli di bilancio hanno determinato l'insorgere di lunghissime liste d'attesa e una sempre più diffusa sfiducia nella tenuta del Servizio Sanitario Nazionale. In questo contesto, le polizze sanitarie private rappresentano la risposta alla necessità di fornire e garantire assistenza medica ai cittadini. Dove il SSN non arriva l'assicurazione sanitaria può integrare le prestazioni gratuite previste dallo Stato e può consentire di accedere più rapidamente alle cure. Se è vero che in Italia il SSN rappresenta la prima rete di protezione sanitaria del Paese è altrettanto vero che molti scelgono di tutelarsi con la sottoscrizione di una polizza salute.

Un ruolo sempre più importante delle assicurazioni sanitarie è rappresentato dalla prevenzione. Alcune polizze salute, infatti, non si limitano a intervenire quando si manifesta una malattia, ma offrono anche servizi finalizzati al monitoraggio delle condizioni di salute e alla diagnosi precoce. A seconda delle garanzie sottoscritte, possono essere previsti check-up periodici, analisi di laboratorio, accertamenti diagnostici e visite specialistiche, talvolta senza costi aggiuntivi rispetto al premio assicurativo.

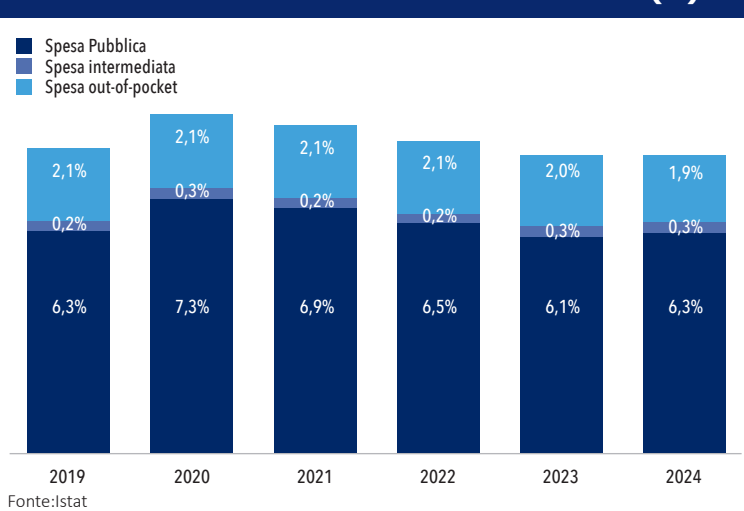
A questi servizi possono affiancarsi prestazioni di telemedicina, consulenza medica e accesso a reti di strutture sanitarie convenzionate. Si tratta di opportunità che possono integrare i programmi di prevenzione già garantiti gratuitamente dal Servizio Sanitario Nazionale, contribuendo a promuovere una maggiore attenzione alla propria salute.

La polizza sanitaria può quindi rappresentare non soltanto una protezione economica contro gli imprevisti, ma anche uno strumento per prendersi cura della propria salute nel tempo, nei limiti e secondo le condizioni delle coperture previste.

LA SPESA OUT OF POCKET INCIDE PER QUASI 1/4 DEL TOTALE

La spesa sanitaria complessiva nel 2024 in Italia è risultata pari a 185,1 miliardi di euro, di cui il 74,3% è sostenuta dal settore pubblico. Segue la spesa *out-of-pocket* (quella pagata di tasca propria), che incide per il 22,3% del totale. La spesa intermediata da fondi sanitari e imprese di assicurazione del comparto salute è pari al 3,4% del totale.

LA SPESA SANITARIA IN RAPPORTO AL PIL (%)



L'importanza del check-up di portafoglio: controllo e allineamento dei propri investimenti

Nel corso del tempo possono cambiare i bisogni, il reddito o i consumi: per questo è importante verificare e, se necessario, modificare le scelte di investimento

Il check up di portafoglio rappresenta la modalità con cui ogni risparmiatore può verificare non solo l'andamento ma anche l'attinenza delle sue scelte di investimento. La sua importanza si fonda su una delle caratteristiche intrinseche della vita di ogni persona: il cambiamento. Ogni portafoglio necessita, infatti, di continui aggiustamenti nel corso del tempo perché, ad esempio, potrebbero essere sviluppate nuove soluzioni o creati nuovi strumenti da includere nel portafoglio.

È il caso delle tematiche ESG o delle soluzioni Fintech: settori che fino a 10 anni fa non esistevano come forme di investimento e che negli ultimi anni hanno avuto un grande sviluppo. Dal punto di vista del risparmiatore l'obietti-

vo fondamentale del check up risiede nella necessità di allineare il proprio portafoglio di investimenti ai bisogni individuali, seguendo l'evoluzione delle esigenze personali. Nel corso degli anni, infatti, possono cambiare il reddito, i consumi e lo stile di vita. Effettuare periodicamente un check-up di portafoglio consente, quindi, di perseguire una serie di obiettivi fondamentali quando si investono i propri risparmi. Tra i principali c'è l'allineamento delle proprie esigenze con gli obiettivi finanziari, la definizione di una corretta allocazione delle risorse in relazione ai bisogni mutevoli, una verifica dell'andamento del proprio investimento, l'individuazione delle commissioni che si pagano per il servizio di cui si fruisce e la piena consapevolezza della rischiosità del proprio investimento. In genere un check up di portafoglio consente di verificare in modo chiaro i seguenti dati relativi all'investimento:

- asset allocation di portafoglio divisa per asset class, settore, Paese, valuta, emittente;
- grado di rischio e volatilità (VAR, Volatilità);
- rendimenti periodici;
- costo totale sostenuto per la gestione del portafoglio;
- confronto del portafoglio con il giusto benchmark;
- cedole e dividendi incassati;
- comparazioni grafiche.

In generale, si consiglia un check-up di portafoglio ogni 12 mesi.

Più trasparenza con la Direttiva europea MiFID II

Un aiuto ai risparmiatori per controllare ed essere aggiornati in modo trasparente sui propri investimenti è arrivato anche dalla MiFID II: ovvero la direttiva europea che stabilisce regole comuni per banche, società di investimento e altri intermediari quando offrono servizi e prodotti finanziari. Per un risparmiatore, la MiFID II serve soprattutto a rendere più trasparente il rapporto con chi propone un investimento. Le regole mirano a evitare che vengano offerti prodotti non adatti al profilo del cliente, a rendere comprensibili i costi e a rafforzare la correttezza degli intermediari. Non elimina i rischi degli investimenti, ma aiuta il risparmiatore a prendere decisioni più consapevoli. Quando si fa un investimento finanziario la MiFID II prevede alcune tutele fondamentali. Il primo aspetto riguarda l'obbligo di 'conoscenza del cliente'. L'intermediario deve raccogliere informazioni su esperienza, obiettivi e situazione finanziaria del risparmiatore e sulla sua propensione al rischio. In secondo luogo è previsto un obbligo di trasparenza che si traduce nella prescrizione di fornire al risparmiatore informazioni comprensibili su caratteristiche e rischi del prodotto e anche condizioni del servizio. Ugualmente vincolante è l'obbligo di fornire informazioni chiare su commissioni, spese e altri costi che incideranno sull'investimento. Infine, l'intermediario deve specificare se ha un interesse che può influenzare il servizio offerto avvertendo in modo trasparente chi investe.



Risparmio più consapevole con l'educazione finanziaria

Comprendere gli strumenti finanziari è essenziale per una gestione consapevole di ogni investimento

L'educazione finanziaria è una locuzione che negli ultimi anni è entrata con sempre maggiore visibilità nel quotidiano degli italiani e questo è soprattutto merito delle molte iniziative che si sono succedute per sensibilizzare i risparmiatori sui temi dell'economia e aumentare il grado di consapevolezza nella gestione del proprio patrimonio.

Secondo l'Ocse l'educazione finanziaria rappresenta un "processo di miglioramento della comprensione dei concetti e degli strumenti finanziari" ovvero "un processo attraverso il quale i consumatori, i risparmiatori e gli investitori migliorano le loro capacità di comprensione dei prodotti finanziari e dei concetti che ne sono alla base e attraverso istruzioni, informazioni e consigli sviluppano attitudini e conoscenze atte a comprendere i rischi e le opportunità di fare scelte informate, dove ricevere supporto o aiuto per realizzare tali scelte e per le azioni da intraprendere per migliorare il proprio stato e il livello di protezione".

Ma quali sono le nozioni da padroneggiare? Eccone una sintesi:

- conoscenza di base degli strumenti e dei prodotti finanziari esistenti (azioni, obbligazioni, fondi azionari, fondi obbligazionari, criptovalute, derivati);
- padronanza di concetti come l'inflazione e il rapporto rischio-rendimento;
- dimestichezza con il funzionamento dei mercati finanziari;
- conoscenza dei servizi di intermediazione finanziaria;
- capacità di utilizzare le informazioni finanziarie acquisite per compiere scelte di risparmio e di investimento corrette;
- consapevolezza dei propri diritti in ambito finanziario e conseguente capacità di valutare le proposte e di intuire i raggiri. Una persona con una

buona educazione finanziaria, ad esempio, percepisce subito la mancanza di una comunicazione esaustiva riguardo i rischi di prodotti e strumenti finanziari.

Possedere un'educazione finanziaria di base è quindi fondamentale per gestire i propri soldi nella maniera giusta. Aumentare le proprie conoscenze e competenze in ambito finanziario ha un duplice vantaggio: aiuta a cogliere le opportunità più vantaggiose e a evitare di cadere in raggiri: una eventualità che si verifica principalmente perché manca un'adeguata percezione del rischio e una giusta preparazione su queste tematiche.

A NOVEMBRE IL MESE DELL'EDUCAZIONE FINANZIARIA

Anche quest'anno si aprirà il primo novembre il Mese dell'Educazione Finanziaria che si svolgerà fino al 30 del mese, in tutta Italia. Giunta alla nona edizione, l'iniziativa prevede un ampio programma di seminari, lezioni, webinar, giochi, laboratori didattici e spettacoli gratuiti, in presenza e online, sul tema della gestione delle risorse finanziarie personali e familiari. "Educazione finanziaria: oggi per il tuo domani": è lo slogan scelto per la manifestazione.



Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria



Mese dell'Educazione Finanziaria 2026

